

della maggiore cordialità e della maggiore stima. E potrei anche evocare un ricordo melanconico degli ultimi giorni, quando era gravemente malato, ed io venni a visitarlo a Roma. Trovai presso di lui il senatore Adeodato Bonasi; e questi udì le parole, con le quali l'infermo mi ringraziò per l'aiuto che a Napoli gli avevo prestato. Questi, che cito, son fatti e testimoni (*Bravo!*), dai quali emerge luminosa la verità di quanto dico!

Quando poi contro il Summonte la parte sana di Napoli insorse, in quella lotta, che fu coronata dalla vittoria, chi erano i capi di coloro, che combatterono l'Amministrazione Summonte? Sono tutti qui presenti: gli onorevoli Arlotta, De Martino, Placido, Girardi.

Ebbene dicano essi quale valido ausilio trovarono nell'opera del prefetto di Napoli!

Placido, Arlotta ed altri. Verissimo!

Tittoni, ministro degli affari esteri. Del resto si esaminino tutti i miei atti come prefetto: non se ne troverà uno, che non sia improntato alla maggiore rettitudine, alla più assoluta imparzialità, ovvero che favorisca in qualunque modo quelle camorre locali, che io, coadiuvato dalla parte sana ed eletta della cittadinanza ho contribuito a disperdere. Ad esempio si veda che cosa erano una volta le amministrazioni delle Opere pie, e come io le ho lasciate. Non vi è nessuna traccia, nessun vestigio degli antichi sistemi. Dove ho trovato amministratori e impiegati infedeli, li ho denunciati all'autorità giudiziaria; e i nuovi amministratori, nominati da me, sono tutti cittadini specchiati, che nulla hanno a che fare con le antiche camorre. Si leggano pure in pubblica Camera i loro nomi, e si veda se un solo di essi sia meritevole di censura. Ho citato alla Camera fatti abbastanza eloquenti per se stessi: credo che li guasterei se aggiungessi una sola parola di commento. Ho la coscienza tranquilla di aver fatto sempre e dovunque, interamente il mio dovere. Con questa affermazione chiara e precisa ho dato piena risposta a quello, che ha detto l'onorevole Bissolati.

(*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute alla Presidenza.

Podestà, segretario, legge:

« Interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quali domande di concessione sono state finora presentate per le ferrovie complementari calabresi e se, come fu personalmente promesso dal precedente ministro, durante la discussione della relativa legge, sarà preferita la provincia di Cosenza per la concessione della ferrovia Cosenza-Paola.

« De Seta, Spada. »

« Interrogano il ministro dei lavori pubblici circa il pessimo servizio che si fa dalla Società sul tronco ferroviario Avezzano-Roccasecca.

« Cerri, Grossi. »

« Chiedo di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere alla sistemazione dei fiumi Piave e Livenza per impedire che si rinnovino i disastri del decorso ottobre che causarono perdite di persone e di sostanze.

« Bertoldi. »

« I sottoscritti chiedono interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali radicali e definitivi provvedimenti essi intendano adottare perchè non si ripetano i gravissimi danni arrecati alla città di Cosenza dall'ultima alluvione colà verificatasi.

« Spada, De Seta, Colosimo, De Novellis, D'Alife, Giunti. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se furono presentate domande di concessione per la costruzione ed esercizio delle ferrovie complementari in Provincia di Cosenza e se il Ministero crede di poterle prendere in considerazione e disporne lo studio.

« Giunti. »

« Interroga il ministro dei lavori pubblici sulla necessità della istituzione di una nuova coppia di treni diretti tra Catania e Messina.

« De Felice Giuffrida. »

« Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno e il ministro del tesoro per sapere se sieno disposti a venire in soccorso dei danneggiati dalle inondazioni dei fiumi veneti e più particolarmente dalla rotta del Piave che portò miseria e fame in qualche migliaio di persone.

« Bertoldi. »